



LINEE GUIDA PER L'AFFIANCAMENTO FAMILIARE



(Loghi dei promotori e partner)

INDICE

<i>Premessa</i>	<i>pag.</i>	<i>3</i>
<i>L'affiancamento familiare che cos'è?</i>	<i>pag.</i>	<i>3</i>
<i>Obiettivi e tempi</i>	<i>pag.</i>	<i>5</i>
<i>I protagonisti dell'affiancamento familiare</i>	<i>pag.</i>	
<i>Criteri per l'individuazione della FAMIGLIA DA AFFIANCARE</i>	<i>pag.</i>	
<i>Criteri per l'individuazione della FAMIGLIA AFFIANCANTE</i>	<i>pag.</i>	
<i>Chi può proporre l'affiancamento familiare ad una famiglia-bisogno?</i>	<i>pag.</i>	
<i>Il REFERENTE TERRITORIALE</i>	<i>pag.</i>	
<i>La figura del TUTOR: ruolo e funzioni</i>	<i>pag.</i>	
<i>Il COORDINAMENTO TERRITORIALE: composizione, ruolo e funzioni</i>	<i>pag.</i>	
<i>L'EQUIPE TECNICA: composizione, ruolo e funzioni</i>	<i>pag.</i>	
<i>Le ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO: ruolo e funzioni</i>	<i>pag.</i>	
<i>Gli Enti titolari e gestori e gli Enti delegati alla gestione in materia di minori: ruolo e funzioni</i>	<i>pag.</i>	
<i>La fase istruttoria</i>	<i>pag.</i>	
<i>Come arriva la segnalazione di una famiglia-bisogno?</i>	<i>pag.</i>	
<i>Presentazione del caso all'Assistente Sociale competente per territorio</i>	<i>pag.</i>	
1) <i>Procedura di presa in carico</i>	<i>pag.</i>	
a) <i>Se la famiglia non è in carico ai Servizi Sociali</i>	<i>pag.</i>	
b) <i>se la famiglia è conosciuta e in carico ai Servizi Sociali</i>	<i>pag.</i>	
2) <i>rinvio ad altri servizi</i>	<i>pag.</i>	
<i>Il Patto tra le famiglie</i>	<i>pag.</i>	
<i>Azioni di formazione e supervisione per i tutor</i>	<i>pag.</i>	
<i>Azioni di sostegno per le famiglie affiancanti</i>	<i>pag.</i>	
<i>Azioni di promozione e sensibilizzazione della cittadinanza</i>	<i>pag.</i>	
<i>Allegato n. 1 Scheda sintetica della famiglia affiancata</i>		
<i>Allegato n. 2 Patto tra le famiglie</i>		
<i>Allegato n. 3 Il percorso dell'affiancamento familiare - Schema di processo</i>		

Premessa

Il progetto FAMIGLIA AFFIANCA FAMIGLIA nasce dall'opportunità rivolta al mondo del volontariato offerta dal Centro Servizi per il volontariato SVEP di Piacenza, attraverso un bando per la coprogettazione nell'ambito della "Fragilità minorile". L'occasione ha portato alla mobilitazione di alcune associazioni di volontariato interessate al tema, che hanno creato una prima rete di soggetti promotori, hanno coinvolto altri partner istituzionali e non e hanno elaborato una proposta progettuale da sottoporre al Comitato Paritetico e alla Commissione regionale per l'approvazione.

A gennaio 2013 il progetto ha avuto inizio. Le presenti Linee guida rappresentano la seconda azione prevista dal progetto e sono state elaborate da un gruppo di lavoro composto da:

- ass. Dalla parte dei bambini – Gaetana Marchi, Barbara Vaciago
- ass. Genitori insieme – Manuela Bricconi
- ASL Distretto di Levante Servizio Sociale Minori – Natalia Gallini, Lucia Signaroldi
- Comune di Caorso Servizio Sociale – Ilaria Curotti, Samanta Repetti
- per il Centro Servizi per il Volontariato di Piacenza – Susanna Agosti

L'affiancamento familiare che cos'è?

Il progressivo aumento della fragilità familiare e il conseguente incremento dei casi in carico ai Servizi Sociali della provincia interroga da tempo gli enti pubblici e privati del territorio, che a vario titolo si occupano di minori e famiglie, portando ad una riflessione congiunta sull'importanza di aprire nuove frontiere di intervento e pensare nuove forme di risposta efficaci.

La lunga e positiva esperienza che il territorio provinciale ha costruito in materia di affidamento familiare, quale possibile intervento a supporto delle famiglie in difficoltà, ha favorito l'avvio di una riflessione sulla necessità di sviluppare una nuova tipologia di affido, talvolta riconoscibile nell'informalità della vita quotidiana, ma che in troppi contesti si è persa: la solidarietà tra famiglie, il cosiddetto "buon vicinato".

L'affidamento familiare tradizionale, a tempo pieno o parziale, prevede l'inserimento del bambino o del ragazzo presso un altro nucleo che si prenda temporaneamente cura di lui, per favorirne la crescita psico-fisica armonica e la valorizzazione delle risorse personali, lo sviluppo di relazioni significative, nonché la costruzione di un'identità sociale adeguata.

Il progetto "FAMIGLIA AFFIANCA FAMIGLIA", invece, si inserisce come sperimentazione innovativa accanto all'affido tradizionale, come ulteriore strumento per affrontare efficacemente la fragilità familiare attraverso l'affiancamento di un nucleo solidale, nell'intento di perseguire il **bisogno primario e il diritto di ogni bambino e di ogni ragazzo di crescere nella propria famiglia**, essere educato e amato, costruire legami significativi e sviluppare la propria personalità.

Questa forma di solidarietà familiare è stata progettata e sperimentata con successo dal 2003 a Torino ed è nata grazie alla collaborazione tra la Fondazione Paideia e il Comune. In seguito, altri Comuni e Province, tra cui Ferrara e Parma, hanno avviato il progetto e lo stanno proseguendo.

Dal 2011 la Regione Emilia-Romagna ha ritenuto di inserire l'affiancamento familiare come nuova forma di sostegno alle famiglie nella delibera G.R. 1904/2011 **“DIRETTIVA IN MATERIA DI AFFIDAMENTO FAMILIARE, ACCOGLIENZA IN COMUNITA' E SOSTEGNO ALLE RESPONSABILITA' FAMILIARI”** definendone le caratteristiche principali:

“...forma di solidarietà tra famiglie che non rientra all'interno della categoria dell'affido, anche se indubbiamente è culturalmente ed operativamente ad esso connesso, che ha come finalità fondamentale quella di sostenere un nucleo familiare in difficoltà e di prevenire il possibile allontanamento del minore dalla propria famiglia. Si possono attivare forme di vicinanza e sostegno da parte di un nucleo familiare (famiglia affiancante) motivato e disponibile a dedicare parte del suo tempo ad un altro nucleo familiare che presenti difficoltà o carenze sul piano della cura ed educazione dei figli (senza però che vi siano rischi contingenti che richiedano la tutela e l'allontanamento dei minori o pregressi episodi di abuso o di allontanamento del minore dal nucleo). Il sostegno alle competenze genitoriali realizzato dalla famiglia affiancante si caratterizza di conseguenza più sullo sviluppo delle potenzialità e delle competenze piuttosto che sui deficit e le carenze e si propone di rompere solitudine e isolamento, rinforzando le reti e le relazioni tra le famiglie mediante azioni costanti nel tempo in cui concretezza della quotidianità sia al centro.”

Analogamente, le **LINEE DI INDIRIZZO PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE** del 2012, che rappresentano uno strumento di orientamento per l'affido a livello nazionale, riportano la seguente raccomandazione:

“Raccomandazione 223.2 Attivare sperimentazioni di “vicinato solidale” alle famiglie in difficoltà con bambini. AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1 Sono individuati nuclei familiari che abitano vicino alla famiglia in difficoltà e sono coinvolti dai servizi territoriali in un percorso di accompagnamento e aiuto condiviso dalla stessa famiglia. AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 2 Il “vicinato solidale” è formalizzato individuando, per quanto possibile, le modalità di aiuto quotidiano per l'organizzazione e la gestione della vita familiare, sostegno in momenti particolari.”

Il progetto FAMIGLIA AFFIANCA FAMIGLIA prende le mosse dall'esigenza fondamentale di limitare il più possibile l'allontanamento dei bambini dalla propria famiglia, sostenendo le figure genitoriali in difficoltà senza ricorrere, ove non sia assolutamente necessario per tutelare il minore, a procedimenti di affido familiare o all'inserimento presso comunità di accoglienza.

Obiettivo del progetto è di fornire un sostegno articolato all'interno del nucleo familiare e non rivolto soltanto ai minori presenti in esso, caratterizzato dall'affiancamento di un altro nucleo familiare capace di esercitare un'azione di appoggio nella quotidianità, orientato allo sviluppo delle competenze genitoriali e alla reciprocità.

Considerati gli obiettivi elettivamente preventivi propri del progetto, gli interventi di affiancamento potranno riguardare esclusivamente nuclei familiari in cui le potestà parentali non siano in alcun modo limitate, non siano interessati da provvedimenti dell'autorità giudiziaria o comunque non presentino problematiche di tutela dei minori tali da giustificare procedure finalizzate all'allontanamento per progetti di affido familiare o inserimento in comunità di accoglienza. Per la stessa ragione non potranno essere

attivati progetti di affiancamento che prevedano con regolarità la permanenza del minore presso la famiglia affiancante, in quanto, in questo caso, si configurerebbe come “affido a tempo parziale” rientrante nelle disposizioni della Direttiva regionale n.1904/11 “Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari”.

Il progetto “FAMIGLIA AFFIANCA FAMIGLIA” prevede, quindi, l'attivazione di nuove risorse a supporto delle famiglie in difficoltà mediante il coinvolgimento di associazioni non dedicate specificamente all'affido, o anche non dedicate specificamente ai minori e la creazione di forme di collaborazione e integrazione con i Servizi Sociali di riferimento.

In ragione della complessità del progetto e della natura sperimentale del medesimo, risulta importante circoscrivere l'ambito territoriale d'intervento e definire i compiti di ciascun Soggetto coinvolto nel progetto.

Obiettivi e tempi

Obiettivo della sperimentazione del progetto FAMIGLIA AFFIANCA FAMIGLIA è quello di realizzare esperienze di affiancamento familiare finalizzate a sostenere per un periodo di tempo, definibile indicativamente di 12mesi, altrettanti nuclei familiari con minori che presentino situazioni di fragilità.

Il periodo di attuazione del progetto potrà essere prolungato di 6 o 12 mesi, qualora se ne rilevasse la necessità e in accordo con tutte le parti coinvolte.

I protagonisti dell'affiancamento familiare

Il progetto FAMIGLIA AFFIANCA FAMIGLIA prevede la presenza di una famiglia solidale che sostiene e aiuta una famiglia in situazione di temporanea difficoltà, coinvolgendo tutti i soggetti di entrambi i nuclei familiari. Destinatario dell'intervento non è solo il bambino, quindi, ma tutta la sua famiglia, così come nel nucleo solidale ogni membro è protagonista e offre le proprie competenze (es. il padre può aiutare in piccoli lavori di manutenzione dell'alloggio, la madre nella gestione domestica e familiare, il figlio nei compiti scolastici), spendendo la propria credibilità in relazione al genere e all'età.

Criteria per l'individuazione della FAMIGLIA DA AFFIANCARE

Le tipologie prevalenti di problemi familiari rispetto ai quali la proposta dell'affiancamento familiare si ritiene possa risultare maggiormente efficace per produrre un cambiamento positivo sono:

- solitudine familiare causata da trasferimento recente, scarsi o inesistenti legami relazionali e amicali;
- carenze relazionali;
- carenze organizzative nella gestione e cura dei figli, della famiglia e della casa;
- scarso orientamento nella cura dei figli nella fase neo natale;
- scarso orientamento nell'utilizzo delle risorse territoriali (ambulatori, consultori o altro);
- assenza di figure integrative/sostitutive per l'accudimento dei figli durante i turni di lavoro, per ricovero ospedaliero, malattie e disabilità, o altre necessità programmate e/o improvvise, e in

- condizioni di precarietà e/o isolamento familiare;
- carenza di consapevolezza delle responsabilità educative e di cura dei figli;
 - fatica nella gestione della disabilità all'interno della famiglia;
 - difficoltà economica o di gestione del reddito.

Criteria per l'individuazione della FAMIGLIA AFFIANCANTE

Le famiglie affiancanti avranno le seguenti caratteristiche:

- capacità di ascolto e di orientamento, per favorire la conoscenza e l'autonomia della famiglia affiancata;
- capacità di rappresentare un punto di riferimento per la famiglia affiancata;
- capacità di offrire un supporto emotivo alla famiglia affiancata;
- capacità auto-riflessiva;
- essere radicata nel territorio;
- flessibilità.

La famiglia interessata a proporsi come nucleo affiancante deve prendere contatti con il referente territoriale, per un incontro di conoscenza e la stesura di una scheda sintetica con caratteristiche e disponibilità. Tale scheda sarà inoltrata al Coordinamento territoriale per la valutazione e l'inserimento nella Banca dati locale delle famiglie affiancanti disponibili agli abbinamenti.

Chi può proporre l'affiancamento familiare ad una famiglia-bisogno?

I Soggetti segnalanti possono appartenere a diverse categorie professionali o semplicemente alla comunità locale.

I soggetti che potrebbero intercettare maggiormente le famiglie in situazione di temporanea fragilità sono:

- assistenti sociali e operatori dei Servizi socio-sanitari;
- pediatri ospedalieri, di base e di comunità;
- ostetriche;
- farmacisti;
- educatrici dei nidi d'infanzia;
- insegnanti;
- allenatori e accompagnatori delle società sportive;
- animatori del tempo libero;
- animatori/educatori della parrocchia;
- referenti degli sportelli per stranieri di enti pubblici e privati;
- volontari degli sportelli d'ascolto;
- volontari delle associazioni del territorio.

II REFERENTE TERRITORIALE

La funzione del referente territoriale è di connessione tra il bisogno espresso dalla famiglia e il Servizio Sociale competente e funge da collettore tra i diversi soggetti del territorio. Il referente territoriale deve offrire la propria disponibilità ad incontrare la famiglia bisogno, per spiegare come funziona il progetto di affiancamento familiare e redigere una scheda sintetica sulla famiglia richiedente e le sue necessità. A tale scopo è preferibile che il referente territoriale appartenga ad un'associazione del territorio, scelto tra chi si rende disponibile a ricoprire questo ruolo, e non ad un ente o istituzione.

Il colloquio tra il referente territoriale e la famiglia bisogno dovrà avvenire in una sede idonea all'ascolto e alla tutela della privacy, definita in accordo con tutti i soggetti afferenti al medesimo territorio.

La famiglia affiancante può essere incontrata dal referente territoriale x stesura scheda con caratteristiche e disponibilità?

Il referente territoriale deve possedere i seguenti requisiti:

- essere a conoscenza dei contenuti del progetto ed essere adeguatamente formato;
- essere facilmente reperibile;
- avere attenzione alla persona e disponibilità all'ascolto;
- avere capacità organizzative ed essere in grado di tenere i contatti tra i vari soggetti coinvolti nel progetto (tutor, Servizio sociale, associazioni, parrocchie, ecc...).

La figura del TUTOR: ruolo e funzioni

A fronte della segnalazione di un caso e del consenso della famiglia bisogno a valutare l'opportunità di far parte di un progetto di affiancamento, entra in gioco la figura del Tutor per curarne gli aspetti operativi e il loro monitoraggio, nonché il raccordo tra le parti coinvolte.

Il tutor rappresenta una figura strategica per la gestione degli aspetti operativi dei singoli progetti di affiancamento familiare, perché funge da riferimento costante di entrambe le famiglie coinvolte nel progetto medesimo, tiene il raccordo tra tutti i soggetti interessati, istituzionali e non, e li aggiorna sull'andamento dell'intervento. Le funzioni principali del tutor sono, quindi, di sostegno delle famiglie e di monitoraggio delle diverse tappe del percorso, soprattutto nella fase iniziale o nel momento di cambiamento maggiore della famiglia affiancata.

La figura del tutor deve possedere buone capacità relazionali e organizzative, maturate nell'ambito di esperienze personali e/o professionali precedenti.

In particolare, è importante che abbia:

- capacità di ascolto empatico
- capacità di rilevare le necessità delle famiglie e i loro bisogni impliciti
- capacità di costruire una relazione significativa ed equilibrata, mantenendo una posizione equidistante
- capacità di stabilire un rapporto di collaborazione e fiducia con entrambe le famiglie affiancata e affiancante.

I suoi strumenti:

Gli strumenti principali di cui il tutor dispone sono il colloquio e l'ascolto attivo, utilizzando alcune abilità di counselling e opportune strategie comunicative (analisi della comunicazione verbale/non verbale/para-verbale).

Le azioni principali svolte dal tutor:

1. **individua** i bisogni e le risorse relazionali ed educative dei genitori
2. **valuta** il livello motivazionale delle persone coinvolte
3. **definisce obiettivi chiari**, realizzabili e misurabili valorizzando le risorse della famiglia nell'ottica del lavoro CON la famiglia e non SULLA famiglia,
4. **condivide gli obiettivi con le famiglie** e le modalità di attuazione del progetto, mettendo in relazione i bisogni della famiglia affiancata e le disponibilità della famiglia affiancante
5. **elabora il progetto di affiancamento con le famiglie** coinvolte e, qualora vi sia necessità, coinvolgendo l'assistente sociale responsabile del caso.
6. **presenta il progetto all'equipe tecnica** per l'approvazione ed eventuale riformulazione.
7. **attiva il progetto** convocando le famiglie per la sottoscrizione del "patto tra famiglie"
8. **accompagna l'avvio del progetto** e ne segue l'evoluzione, rendendosi disponibile ad intervenire tempestivamente qualora se ne rilevasse la necessità o su richiesta delle famiglie coinvolte
9. **effettua il monitoraggio del percorso** e del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Patto tra le famiglie, con verifiche periodiche
10. **aggiorna periodicamente l'AS referente** del territorio e/o responsabile del caso
11. in caso di necessità, il tutor può **contattare l'AS** responsabile del caso/referente di territorio o **la figura psico-pedagogica per un confronto tecnico** sulla situazione emersa
12. in situazioni di particolari gravità, il tutor **può chiedere un incontro all'Equipe tecnica** per la valutazione della sospensione anticipata e/o il prosecuzione del progetto
13. al termine del progetto di affiancamento **incontra l'Equipe tecnica per la verifica degli esiti** raggiunti e la valutazione di un'eventuale proroga
14. **partecipa ai momenti di supervisione e di confronto** previsti dal progetto

II COORDINAMENTO TERRITORIALE: composizione, ruolo e funzioni

Il Coordinamento territoriale è espressione del volontariato locale ed è composto dai referenti territoriali e dai tutor individuati dalla rete delle associazioni coinvolte nell'affiancamento familiare.

Il Coordinamento territoriale ha la funzione di valutare le famiglie interessate a realizzare un progetto di affiancamento in qualità di nucleo affiancato e affiancante; propone gli abbinamenti tra la famiglia all'AS responsabile del caso/referente di territorio, per un confronto tecnico.

Relativamente alla valutazione delle famiglie affiancate/affiancanti, il Coordinamento territoriale esamina le schede inviate dal referente territoriale ed esprime un parere in merito alle informazioni raccolte. Qualora le informazioni non fossero sufficienti a delineare il profilo della famiglia, il

Coordinamento può richiedere al referente territoriale di incontrare nuovamente il nucleo, per un approfondimento relativo agli aspetti di interesse.

In caso contrario, o al termine degli approfondimenti richiesti, il Coordinamento provvede ad inserire i dati della famiglia affiancante nella Banca dati delle risorse e i dati della famiglia affiancata nella lista d'attesa.

A fronte di un bisogno espresso da una famiglia, il Coordinamento sarà contattato dal referente territoriale per la richiesta di incontro e la definizione di un abbinamento tra famiglia affiancata e affiancante e il confronto tecnico con l'AS responsabile del caso/referente di territorio.

Concordato l'abbinamento tra le famiglie, il Coordinamento territoriale individua al suo interno il tutor a cui assegnare il caso e autorizza all'avvio degli incontri per l'elaborazione del Patto tra le famiglie.

L'EQUIPE TECNICA: composizione, ruolo e funzioni

L'Equipe tecnica è lo strumento di concertazione con funzione di valutazione e verifica dei progetti di affiancamento familiare, poiché ne approva gli accordi o Patti tra le famiglie, ne verifica gli esiti e ne promuove l'eventuale proroga.

L'Equipe tecnica è composta dai seguenti soggetti:

- responsabile dei Servizi Sociali
- assistente sociale responsabile del caso, se presente, o referente di territorio
- una figura psico-pedagogica
- tutor referente del caso

L'Equipe tecnica si riunisce su proposta del tutor, per la lettura e la valutazione del Patto elaborato dalle famiglie ed esprime un parere in merito ai contenuti dell'accordo stesso. In caso di parere favorevole, l'Equipe tecnica approva il Patto tra le famiglie e autorizza il tutor alla stesura definitiva e alla sottoscrizione da parte delle famiglie coinvolte. In caso contrario, il tutor incontra le famiglie per rivedere il patto alla luce delle osservazioni dell'Equipe tecnica e richiede alla stessa un successivo confronto per l'approvazione definitiva.

Al termine del progetto di affiancamento, il tutor chiede all'Equipe tecnica un incontro di verifica degli esiti raggiunti, illustrati dal tutor referente, e attende un parere in merito alla conclusione o alla scelta di proroga di 6 o 12 mesi, come prevedono le presenti Linee guida.

In caso di proroga, l'Equipe tecnica sarà di nuovo chiamata ad un incontro di valutazione finale, sempre su richiesta del tutor referente del caso.

Nel corso del progetto, in caso emergessero situazioni di particolari gravità, il tutor può chiedere un incontro all'Equipe tecnica, per valutare l'opportunità di proseguire o sospendere anticipatamente il progetto stesso.

LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO: ruolo e funzioni

Le associazioni di volontariato sono protagoniste dell'affiancamento familiare insieme agli Enti titolari e delegati delle funzioni in materia di minori e sono co titolari dei progetti di affiancamento familiare realizzati.

Esse si raccordano tra loro e con le Istituzioni all'interno del Gruppo di coordinamento locale.

All'interno delle associazioni di volontariato vengono individuate le figure di REFERENTE TERRITORIALE E TUTOR, che rappresentano le figure chiave di un progetto di affiancamento familiare.

In particolare, le associazioni di volontariato sono coinvolte nelle seguenti azioni:

- proposta del progetto di affiancamento familiare alle famiglie bisogno
- proposta del progetto di affiancamento familiare alle famiglie risorsa
- raccolta del bisogno delle famiglie – referente territoriale
- raccolta delle disponibilità delle famiglie – referente territoriale
- proposta di abbinamento tra le famiglie – coordinamento territoriale
- elaborazione e stesura del Patto tra le famiglie – tutor
- partecipazione all'individuazione della sede per i colloqui tra le famiglie e il referente territoriale/tutor
- organizzazione e realizzazione degli incontri di formazione e sostegno per le famiglie affiancanti
- organizzazione e realizzazione di eventi promozionali e di sensibilizzazione della cittadinanza.

Gli ENTI TITOLARI E GESTORI e gli ENTI DELEGATI alla gestione in materia di minori: ruolo e funzioni

Gli Enti titolari e gestori e gli Enti delegati alla gestione in materia di minori sono co titolari della presa in carico, insieme al volontariato, dei progetti di affiancamento familiare.

Esse si raccordano tra loro e con tutti i soggetti coinvolti all'interno dell'Equipe tecnica.

Gli Enti titolari e delegati alla gestione in materia di minori sono coinvolti nelle seguenti azioni:

- proposta del progetto di affiancamento familiare alle famiglie bisogno
- proposta del progetto di affiancamento familiare alle famiglie risorsa
- accompagnamento delle famiglie bisogno e risorsa all'incontro con il referente territoriale
- supporto tecnico/partecipazione nelle varie fasi dell'abbinamento e stesura del patto tra le famiglie
- assicurazione dell'eventuale rimborso spese previsto nel progetto
- attivazione dell'assicurazione per le responsabilità civili e infortuni della famiglia affiancata nell'ambito delle attività previste dal progetto

- collaborazione nella realizzazione degli incontri di formazione e sostegno per le famiglie affiancanti
- collaborazione nella promozione e sensibilizzazione della cittadinanza.

La fase istruttoria

Come arriva la segnalazione di una famiglia-bisogno?

Chi individua una situazione di difficoltà, che potrebbe prevedere l'attivazione di un affiancamento familiare, può *proporre alla famiglia il progetto FAMIGLIA AFFIANCA FAMIGLIA come possibile forma di aiuto*, valutata l'esclusione di condizioni di difficoltà che necessiterebbero altre tipologie di intervento. Non si tratta di una segnalazione, bensì di una **proposta** di affiancamento familiare da rivolgere alla famiglia interessata.

Chi raccoglie il bisogno contatta il **referente territoriale** per confrontarsi sul caso e capire se il progetto FAMIGLIA AFFIANCA FAMIGLIA può rappresentare un'opportunità per la situazione presentata. In caso affermativo, il soggetto segnalante propone questa alternativa alla famiglia bisogno e prova a definire insieme a lei le modalità di incontro con il referente territoriale, per avere maggiori informazioni in merito al progetto medesimo.

Il colloquio deve avvenire in un luogo previsto dall'accordo tra i soggetti del territorio e deve permettere il facile accesso e la discrezione necessaria allo scopo.

Al termine dell'incontro con la famiglia richiedente, il referente compila la scheda relativa al caso (Allegato n.1). Il referente sottopone la situazione al Servizio sociale competente per territorio, per capire se il caso è in carico ai Servizi o non è ancora conosciuto e avviare le procedure operative conseguenti.

Presentazione del caso all'AS competente per territorio:

1) Procedura di presa in carico:

- a) **Se la famiglia non è in carico ai Servizi Sociali**, dopo aver fatto gli approfondimenti del caso, il gruppo di coordinamento composto da referenti territoriali e tutor formati ad hoc valutano l'opportunità e la fattibilità del progetto e la tipologia di intervento necessario a rispondere al/ai bisogni individuato/i.

Confermata la necessità di avviare un affiancamento familiare il gruppo di coordinamento individua la/le famiglie da abbinare a cui proporre il progetto.

Il Tutor incontra la famiglia da affiancare e la famiglia affiancante in due momenti separati e propone loro il progetto di affiancamento. Se accettano, il tutor incontra le 2 famiglie insieme e riflette con loro sui contenuti e sulle modalità di attuazione dell'affiancamento da realizzare.

La stesura del "**patto tra le famiglie**" coinvolge il tutor e le 2 famiglie abbinatae. La bozza del patto passa al vaglio dell'équipe tecnica composta dall'AS referente di territorio, dal responsabile del Servizio Sociale, dall'esperto e tutor coinvolto.

b) Se la famiglia è conosciuta e in carico ai Servizi Sociali, l'A.S. responsabile del caso incontra la famiglia e propone l'opportunità dell'affiancamento familiare. Se la famiglia accetta di approfondire la conoscenza del progetto, l'A.S. incontra il gruppo di coordinamento e valuta insieme ad esso l'opportunità di avviare un progetto di affiancamento e la tipologia di intervento da attuare. In virtù dei bisogni e degli obiettivi definiti nel confronto, il gruppo di coordinamento individua la/le famiglie da abbinare a cui proporre il progetto.

Il Tutor incontra la famiglia da affiancare e la famiglia affiancante in due momenti separati e propone loro il progetto di affiancamento. Se accettano, il tutor e l'A.S. Referente del caso incontrano le 2 famiglie insieme e riflettono con loro sui contenuti e sulle modalità di attuazione dell'affiancamento da realizzare.

La stesura del "patto tra le famiglie" coinvolge il tutor, l'A.S. responsabile del caso e le 2 famiglie abbinate. La bozza del progetto e del patto passa al vaglio dell'équipe tecnica composta dal responsabile del Servizio Sociale, dall'esperto, dall'A.S. e dal tutor coinvolti.

2) rinvio ad altri servizi

Nel caso in cui, svolti gli approfondimenti ritenuti necessari, la situazione della famiglia bisogno presentata dal referente territoriale all'A.S. competente per territorio non risultasse adatta per la proposta di un affiancamento familiare, sarà compito del referente territoriale incontrare la famiglia e spiegarne le motivazioni. Qualora il caso richiedesse la presa in carico del Servizio Sociale attraverso altre forme di sostegno, il referente territoriale informerà la famiglia del successivo contatto da parte dell'A.S. competente per territorio.

Il Patto tra le famiglie

Il Patto è l'accordo che definisce gli impegni reciproci tra le famiglie coinvolte nel progetto ed è frutto del confronto tra i bisogni espressi dalla famiglia affiancata e le disponibilità offerte dalla famiglia affiancante. Il confronto tra le famiglie sarà supportato dalla figura di tutor, che avrà il compito di facilitare il dialogo tra le parti e la stesura dell'accordo.

Il patto include:

- **definizione dei bisogni**
- **modalità di intervento**
- **definizione di obiettivi e indicatori di risultato**
- **definizione della tempistica di monitoraggio e verifica del progetto**
- **modalità di comunicazione tra i diversi soggetti coinvolti nel progetto**
- **eventuali modifiche in corso di progetto**
- **condizioni di rinnovo**

La bozza del Patto tra le famiglie passa al vaglio dell'équipe tecnica composta dall'AS referente di territorio, dal responsabile del Servizio Sociale, dall'esperto e tutor coinvolto.

A seguito dell'approvazione dell'équipe il Patto viene redatto in forma definitiva e sottoscritto dalle parti.

In caso necessitasse di modifiche o ulteriori approfondimenti, sarà di nuovo sottoposto alle famiglie per la ridefinizione dell'accordo e l'approvazione in sede di équipe tecnica.

L'approvazione del Patto tra famiglie comporta la stesura di un atto amministrativo da parte dei Servizi Sociali e l'impegno di spesa relativo, quale rimborso spese in relazione alle attività previste nel progetto.

Azioni di formazione e supervisione per i tutor

Si prevede l'organizzazione e realizzazione di percorsi formativi e di supervisione rivolti ai tutor coinvolti nei progetti di affiancamento familiare, anche attraverso la collaborazione di figure di esperti per l'approfondimento di aspetti tecnici di interesse.

Azioni di sostegno per le famiglie affiancanti

Si prevede l'organizzazione periodica di momenti di confronto e scambio tra le famiglie affiancanti, condotti da una figura di esperto, improntati sul mutuo e auto aiuto tra le famiglie.

Azioni di promozione e sensibilizzazione della cittadinanza

Si prevede l'organizzazione periodica di interventi di promozione dell'affiancamento familiare, soprattutto in previsione della realizzazione di percorsi formativi rivolti a tutor e famiglie affiancanti, attraverso i mezzi stampa, gli incontri mirati, la presentazione dello spettacolo teatrale "*Fla Fla, una storia a colori*", la partecipazione ad eventi pubblici, la diffusione dei pieghevoli informativi nei luoghi ritenuti idonei o altre forme di divulgazione valutate efficaci.

Piacenza, 30 ottobre 2013